

Recensioni e segnalazioni

Sono stati pubblicati gli atti del 46° Convegno nazionale - Lecce 2003

Il volume, di 266 pagine, fa parte della collana "Saggi e Testi" del Dipartimento delle Arti e della Storia dell'Università di Lecce e contiene, oltre alla cronaca del Convegno, le relazioni di autorevoli docenti di varie università italiane: Onofrio Amoroso (Beni culturali e marketing territoriale), Ugo Leone (Per una didattica dei "beni culturali"), Maria Mautone (Le "qualità territoriali tra ri-

cerca e didattica), Maria Tinacci (Risorse ambientali e sviluppo locale), Anna Trono (Salento, popolazione e beni culturali) Maria Chiara Zerbi (Qualità del paesaggio e sviluppo locale). Negli atti figurano anche tredici contributi presentati da docenti di scuole di ogni ordine e grado alle sezioni didattiche. Conclude il volume il catalogo della mostra "Terra d'Otranto nelle carte geografiche antiche - con un'introduzione di Lorella Ingrassia - che si qualifica per una riproduzione di ottima qualità dei documenti esposti.

C.B.

I Cinquant'anni di vita dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia in uno studio di Giuseppe Staluppi.

Il Presidente nazionale Gino De Vecchis ha trovato in Giuseppe A. Staluppi la persona adatta per condurre questa ricerca sui primi cinquant'anni di vita dell'AIIG. Staluppi - ordinario di Geografia Economica nell'Università di Brescia ed uno dei maggiori esperti italiani nella didattica della Geografia - dall'inizio degli anni Settanta, vive da protagonista la storia dell'AIIG. Ne è stato vice presidente nazionale dal 1991 al 1998 e componente del Consiglio centrale ininterrottamente dal 1974 al 2002; è inoltre presidente della sezione Lombardia dal 1989, mentre ha fondato la sezione Trentino Alto Adige guidandola da quando fu costituita (19 maggio 1976) al 1985.

Il saggio si distingue per le approfondite ricerche condotte negli archivi nazionali e in quelli delle varie sezioni. Parte dallo statuto sociale, per passare alle vicende del Consiglio Centrale. Staluppi prosegue con l'illustrazione delle figure dei presidenti, dei vicepresidenti dei segretari e dei tesorieri nazionali. La ricerca continua con la vita della sezioni regionali e provinciali; molte sono nate già nei primi due anni di vita dell'Associazione e festeggiano il cinquantennio di attività (dal 1954 al 1956, in ordine tempo, sono nate le sezioni: Marche, Puglia Liguria, Veneto, Toscana, Campania, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Sicilia, seguite nel 1957 da Calabria e Friuli Venezia Giulia). L'opera si conclude con approfondimenti sui convegni nazionali, sui contenuti della Rivista, sui viaggi di studio e le escursioni. Utili le Appendici con gli elenchi dei soci d'onore, dei membri del consiglio centrale, dei presidenti e segretari delle sezioni regionali e provinciali. Di tutti si trova il periodo della du-

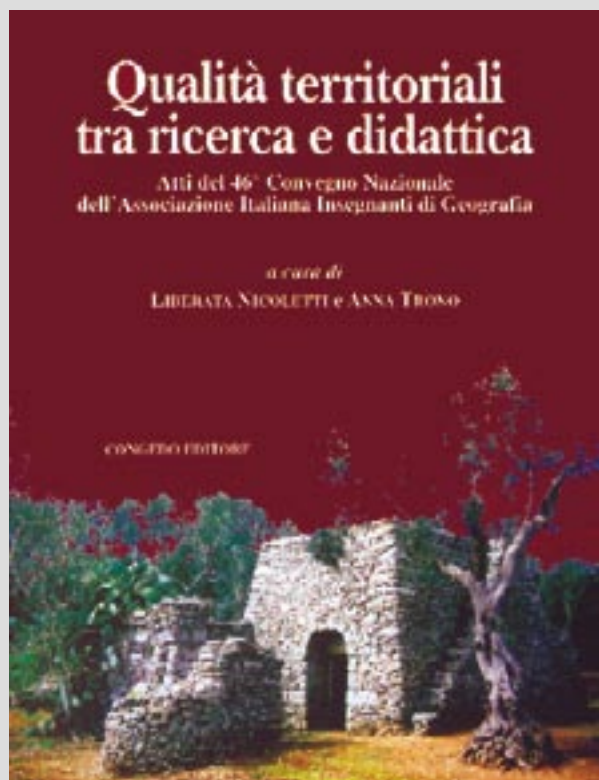
rata in carica.

Il lavoro di Staluppi - ospitato nel numero 2 del 2004 del Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia - è stato pubblicato grazie alla disponibilità del Dipartimento di Geografia Umana dell'Università di Roma, il cui Direttore, prof. Cosimo Palagiano, ha scritto la presentazione, mentre Daniela Pasquinelli d'Allegra che attualmente regge la Segreteria nazionale, con grandi competenza e disponibilità, ha documentato la notevole mole di attività svolta dall'Associazione tra il 2002 e il 2004.

Il lavoro - diffuso presso tutte le Università italiane, e presso le sezioni dell'AIIG - riveste un particolare interesse soprattutto per chi partecipa da anni alla vita dell'Associazione. È inoltre uno strumento indispensabile per chiunque voglia studiare la storia della geografia italiana nell'ultimo cinquantennio.

Può essere letto sul sito <www.aiig.it> dove si trova anche un'interessante rassegna fotografica dei primi cinquant'anni di vita dell'AIIG.

C.B.



È uscito il Repertorio 2004: una fonte preziosa di informazioni sugli "spazi" scientifici e didattici della nostra disciplina.

Il Repertorio dei dipartimenti, istituti, insegnamenti e docenti di discipline geografiche nelle università italiane, infatti, non serve soltanto per conoscere o contattare i cultori della nostra disciplina ma è una preziosa fonte di informazioni sull'intero "sistema" didattico e scientifico della materia nel nostro Paese. Preparare e aggiornare il Repertorio richiede grandi quantità di tempo, costanza e pazienza per avere i riscontri anche dai ritardatari e dagli imprecisi. Queste due categorie di persone sono più numerose di quanto possa ritenere chi non ha mai fatto l'esperienza di curare opere miscelanee, atti di convegni, dirigere riviste ecc. Può consolarci il fatto che non capita comunque solo alla comunità dei geografi di lavorare con chi ritarda l'uscita delle pubblicazioni di colleghi e crea disagi a colui che le deve sollecitare varie volte.

La redazione del Repertorio - e il suo continuo aggiornamento - sono uno dei non pochi "regali" fatti dal nostro socio d'onore - e attuale presidente dell'AGEI - Alberto Di Blasi alla comunità dei geografi.

È consultabile al sito <www.agei.org>.

C.B.



SAURO U., MENEGHEL M., BONDESAN A., CASTIGLIONI B., Dalla carta topografica al paesaggio. Atlante ragionato, Livenza (PD), ZetaBeta Editrice, 2004, pp. 191 con 67 tavole.

È appena uscito un nuovo strumento didattico che sarà certamente molto utile, oltre che nei corsi universitari di discipline geografiche, anche ai docenti delle scuole secondarie e agli escursionisti ed agli amanti del turismo geografico. Si tratta di un volume di grande formato, ottimamente realizzato da una giovane casa editrice ben orientata verso i temi della cartografia e curato da un gruppo di lavoro del Dipartimento di Geografia "G. Morandini" dell'Università di Padova (coordinato dal collega Ugo Sauro e composto da Mirco Meneghel, Aldino Bondesan e Benedetta Castiglioni) che si propone di fornire le basi concettuali e metodologiche per la lettura e l'interpretazione della cartografia topografica, in modo da ricostruire e riconoscere i paesaggi naturali ed antropici relativi alle aree rappresentate.

Gli autori sono stati stimolati dalla constatazione della carenza, nel nostro Paese, di uno strumento di questo genere che, se indubbiamente ricalca nella forma generale i ben noti e classici atlanti marinelliani, tuttavia se ne discosta per gli intenti e per il carattere chiaramente didattico ma anche divulgativo, in quanto rivolto anche a chiunque voglia avvicinarsi senza eccessivi timori all'uso della carta topografica (qui costituita da ben 67 tavole di grande formato ciascuna con esempi relativi a pressoché l'intero territorio italiano e con scale che vanno dall'1:10 000 all'1:100 000, tratti dalla cartografia ufficiale nazionale e regionale), oggi ancora indispensabile per una definizione dei caratteri distintivi di un territorio.

Ogni tavola è accompagnata da una scheda che, dopo aver fornito succintamente l'inquadramento geografico dell'area rappresentata con i suoi caratteri altimetrici e clivometrici, guida alla lettura analitica del rilievo e della situazione idrografica nonché degli aspetti vegetazionali. Una particolare, anche se non preminente, attenzione è quin-

di rivolta agli elementi antropici (insediamento, vie di comunicazione ecc.) e all'uso del suolo, per poi ricostruire i motivi geomorfologici prevalenti unitamente alle linee fondamentali del paesaggio.

L'intero corpo delle tavole cartografiche e delle relative schede illustrative è preceduto da una trentina di pagine che forniscono, con l'ausilio di una opportuna iconografia, le nozioni base di cartografia topografica con particolare riferimento alla metodologia per la lettura e interpretazione della carta, accompagnate inoltre da un utile glossario per la comprensione della terminologia utilizzata, che è nel complesso prevalentemente geomorfologica, anche se non mancano termini riferiti a situazioni antropiche, come cave, miniere, difese litoranee, muretti a secco, trincee militari.

Se qualche appunto si può fare ad un'opera di questo genere che, sulla base delle esperienze e delle conoscenze maturate dagli autori, si distingue per l'immediatezza e la praticità delle osservazioni, è la scarsità di esempi relativi al settore

nord-occidentale (a fronte della numerosità di quelli concernenti il settore nord-orientale) del territorio nazionale che, a nostro parere, avrebbe meritato qualche specifica tavola che ne illustrasse i caratteri dei paesaggi più significativi.

Lamberto Laureti
Sezione Lombardia

Vita dell'Associazione

Sezione Trentino Alto Adige

È uscito da alcune settimane il nuovo numero di "La Nostra Geografia", il periodico della sezione Trentino Alto Adige della Associazione italiana insegnanti di geografia (Aiig), le cui pagine, dedicate interamente alla descrizione del Piano Rotaliano, permettono al lettore di comprendere e conoscere aspetti geografici e storici di una terra ricca di cultura e di storia. La scelta non è stata casuale, ma ha accolto appieno il bisogno avanzato dagli stessi insegnanti, in particolare da quelli impiegati negli Istiti-

La Geografia Fisica di Immanuel Kant

La figura di Immanuel Kant si staglia in modo netto nel panorama culturale della seconda metà del Settecento, collocandosi con forza e originalità tra Illuminismo e Romanticismo. Sue espressioni (una per tutte: "La geografia ci rende cittadini del mondo") vengono spesso citate dai geografi; tuttavia la sua opera geografica è scarsamente conosciuta, pure tra gli addetti ai lavori.

Particolarmente meritoria, quindi, è stata l'iniziativa della Leading Edizioni (www.leadingedizioni.com; leadingedizioni@libero.it), che nel 200° della morte di Immanuel Kant ha pubblicato i tre volumi della Geografia Fisica, prima riproduzione anastatica dell'edizione Silvestri del 1807-1811, unica edizione in lingua italiana.

L'opera è stata presentata il 30 novembre 2004, nella sede della Società Geografica Italiana, alla presenza del suo presidente Franco Salvatori, il quale, dopo aver sottolineato l'impegno della Leading Edizioni in operazioni editoriali culturali di altissimo profilo, ha ricordato come una riflessione approfondita dell'opera geografica di Kant risulti importante poiché riconduce alle radici del sapere geografico scientifico moderno. All'incontro sono intervenuti Fran-

co Farinelli (Università di Bologna), Massimo Quaini (Università di Genova) e Adriano Agnati (Direttore editoriale della Leading Edizioni).

Nel suo intervento Quaini ha evidenziato come i corsi di Geografia Fisica, insegnata da Kant senza interruzione dal 1756 fino al suo collocamento a riposo nel 1797, anticipino il movimento complessivo della sua filosofia critica, acquistando un carattere ancora più pregnante in quanto "introducono nella officina nella quale Kant limava pazientemente concetti e tesi che sarebbero poi ricomparsi in forma definitiva nei suoi scritti maggiori". È stato, quindi, un peccato che i geografi in Italia non abbiano colto l'occasione di ricostruire un percorso irripetibile, secondo il quale il sapere geografico gioca un ruolo importante nella costruzione del sistema filosofico e nel modo di pensare e guardare il mondo.

Farinelli, cui si deve l'eccellente prefazione dell'edizione, non ha esitato a sostenere, con la sua consueta *verve* culturale, che "Kant è un geografo,

e non smette mai di essere un geografo". Il periodo che il filosofo tedesco dedica alla metafisica non è altro che il momento di una diversa geografia, della geografia dello "spazio buio del nostro intelletto". La *Critica della Ragion Pura* può essere letta, pertanto, come "l'illustrazione di una sorta di mappa mentale del disegno proiettivo, la sua analisi a partire non dagli oggetti che ne risultano, ma dal riconoscimento della sua funzione di produttore di una particolare legalità (modalità) cono-

scitiva". Con l'operazione di riduzione del "globo a mappa" e della "conoscenza a geografia della mente", Kant costruisce l'impalcatura della filosofia occidentale moderna.

Oggi, però, mappe e schemi non sono più validi per approssimare le complessità della globalizzazione. È auspicabile, per citare ancora le parole di Farinelli, "aprire la finestra, guardare il paesaggio e - attenzione - fondare su ciò che si vede, su come le cose effettivamente si danno, il discorso scientifico".

La possibilità di svolgere questo nuovo discorso sul mondo è rintracciabile nella *Geografia* di Kant, sempre che la cultura occidentale sia disposta a fare, anche nelle pagine di quest'opera, quel viaggio di ritorno che il filosofo non ebbe il tempo di completare: dalla metafisica alla fisica.

I tre volumi sono in pregevole cofanetto di circa 3100 pagine; la tiratura è limitata a 1000 copie, il prezzo è di € 143,00. Ai soci AIIG viene praticato uno sconto del 15% fino al 31 marzo 2005.

